

«L'importo massimo di un voucher, per una persona con gravissima disabilità, è di soli 700 euro al mese»

Elena Carone Fabiani, responsabile del Sociale a Bracciano: «Il servizio dell'Aais ha un costo insostenibile anche per la Regione»

Con una lettera datata 3 dicembre 2008, protocollata al n. 49124 presso il Comune di Bracciano, ed indirizzata al Presidente della cooperativa "Il Trifoglio", ai membri del consiglio d'amministrazione della stessa cooperativa ed al Sindaco di Bracciano, la Regione Lazio ha rilasciato a tre famiglie l'autorizzazione ad usufruire degli alloggi riservati ai soggetti diversamente abili, locati presso la "Comunità Alloggio Centro Socio-Riabilitativo" in Via Parisco a Bracciano, la via sovrastante il liceo Ignazio Vian.

Da questa notizia sembrerebbe che, per questo Natale, anche per i diversamente abili sia arrivato un regalo inatteso. Da un'analisi più attenta della cosa, tuttavia, emerge che questo regalo s'inserisce in un contesto molto più articolato, che perdura da diversi anni e che purtroppo non sembra sia in grado di portare un significativo miglioramento nei servizi rivolti ai disabili locali.

In questo contesto si trova anche la diatriba fra l'associazione di volontariato Aais, la cooperativa edile "Il Trifoglio" ed il Comune di Bracciano, quale capofila di un Accordo di Programma che interessa i paesi intorno al lago, Manziana e Canale. I rapporti che hanno intrecciato questi tre soggetti sono stati già trattati dal nostro giornale e per questo, per cercare di

capire quale sia l'attenzione, i servizi e le risorse che il nostro territorio è in grado di offrire ai cittadini diversamente abili, abbiamo parlato con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bracciano Elena Carone Fabiani.

L'Aais rischia davvero di chiudere?

«Il centro sta vivendo una profonda crisi da almeno due anni. I tagli ai fondi destinati ai Servizi Sociali avevano reso il lavoro dell'Aais già insostenibile nel 2006. Quando, nel 2007, un bando di gara per il finanziamento di un progetto di assistenza rivolto ai soggetti diversamente abili non ha avuto nessun vincitore, il Comune di Bracciano si è trovato costretto ad introdurre il sistema di finanziamento basato sui voucher, una sorta di assegno che può essere speso dal soggetto titolare nel centro abilitato che preferisce ma che, nel caso del centro di Bracciano, si è reso insufficiente a coprire tutte le spese».

Perché i voucher non sarebbero in grado di coprire i costi?

«Tre principali motivi: l'Aais svolge un servizio esclusivamente d'assistenza che ha un costo insostenibile anche per la Regione Lazio. L'importo massimo concesso con un voucher, quello relativo ad una persona con gravissima disabilità e che vive in un contesto sociale debole, ammonta a soli 700 euro al mese, ma la mag-

gior parte sono sensibilmente più bassi. Con l'introduzione dei voucher e quindi del sistema di presa in carico che ne consegue, basato sui piani di assistenza individualizzati (PAI), il numero di soggetti titolare di voucher è salito da 23 a 44.

Com'è possibile che gli aventi diritto ad un servizio di assistenza siano quasi raddoppiati?

«I disabili assistiti dall'Aais erano solamente i membri delle famiglie che hanno aderito all'associazione di volontariato. È stata un'importante iniziativa di cittadini privati. Nel nostro territorio, tuttavia, ci sono quasi 170 disabili che avrebbero diritto a servizi d'assistenza. Ecco perché, tramite i PAI sono stati immediatamente riconosciuti altri 21 casi».

Qual è quindi la condizione di queste persone?

«Chi è titolare di voucher può spenderlo in qualsiasi struttura accreditata. Purtroppo le assegnazioni sono poche e l'importo dei voucher spesso troppo basso. Gli altri invece rimangono esclusi. Stiamo pensando a forme d'aiuto non solo d'assistenza, ma anche d'inserimento e formazione lavorativa per quei casi che lo permettono, come previsto da un approccio moderno al supporto dei diversamente abili. Le risorse a disposizione, tuttavia, sono troppo poche per le necessità del territorio».

È quindi solo un problema di risorse insufficienti?

«No. Il problema è molto più ampio e riguarda il disagio sociale nella sua complessità. Le famiglie che da uno stato di normalità entrano in una condizione di disagio sono tante e crescono di continuo. Non solo per motivi economici, ma anche per motivi culturali e sociali che possono portare, poi, anche alla povertà. Le risorse a disposizione della Pubblica Amministrazione si trovano quindi divise in una molteplice e maggiore domanda di servizi, anche di assistenza».

Un esempio concreto?

«Le famiglie che non riescono a pagare il mutuo, ma possiedono tre automobili pagate a rate. È un esempio nel quale i bisogni indotti, la cultura ed i valori di riconoscimento non spingono verso una gestione sostenibile delle risorse familiari. Tutto questo, quando finisce per coinvolgere la Pubblica Amministrazione, toglie risorse che potrebbero essere rivolte a situazioni più gravi».

Ci sono prospettive di miglioramento?

«Non sembrerebbe. Si prevedono, invece, maggiori tagli verso il Sociale, la Cultura e la Sanità, settori che se trascurati possono portare all'aumento delle situazioni di disagio sociale».

Fabio Baccianella